

# Al Palazzo dell'Aeronautica l'evento culturale dedicato al pittore e cartellonista triestino

## A Roma le opere di Marcello Dudovich

Fino all'11 luglio sarà possibile apprezzare più di 200 lavori dell'artista

Fino all'11 luglio, si terrà nei fine settimana e giorni festivi presso le sale storiche di Palazzo Aeronautica, un evento culturale dedicato al pittore e cartellonista triestino.

Le splendide sale faranno da cornice alla mostra dedicata al maestro Marcello Dudovich (1887 - 1962) al tempo della committenza aeronautica.

L'esposizione delle sue opere rappresenta un momento di grande valore artistico per la rinnovata fruibilità dei dipinti murali realizzati dal 1931 al 1933 da Dudovich negli ambienti del Ministero dell'Aeronautica.

Tale inedito assoluto nel mondo dell'arte è oggi disponibile al pubblico grazie al lavoro svolto dalla Soprintendenza Speciale Archeologica Belle Arti e Paesaggio di Roma, dai restauratori e dal personale dell'Aeronautica, in occasione delle attività di valorizzazione di Palazzo AM indette nella ricorrenza del 90° anniversario della sua inaugurazione, avvenuta il 28 ottobre 1931.

Si tratta di un evento eccezionale ed unico nel suo genere, nel corso del quale sarà possibile apprezzare più di 200 opere dell'artista e del suo collaboratore Walter Resentera, con documenti, foto e cimeli, provenienti da prestatori e collezioni italiane, pubbliche e private, per la prima volta riuniti tutti insieme nella sede di Palazzo Aeronautica.

Dudovich fu un cartellonista, illustratore, decoratore e pittore formatosi nel clima artistico triestino e mitteleuropeo. Lavorò molto per il cinema realizzando bellissimi manifesti



quali ad esempio quello del film con Clark Gable e Jean Harlow "L'uomo che voglio" del 1933.

Dudovich, dopo aver frequentato le scuole "Reali" ed essere stato introdotto dal cugino Guido Grimani negli ambienti artistici della sua città natale, si trasferisce attorno al 1898 a Milano (luogo deputato allo sviluppo dell'istruzione professionale, dell'arte applicata all'industria e quindi della moderna pubblicità), dove viene assunto alle Officine Ricordi come litografo, dal conterraneo e all'epoca già affermato cartellonista Leopoldo Metlicovitz.

Questi avverte l'eccezionale talento del giovane cui affida, oltre al lavoro di cromista, quello di pittore incaricandolo di eseguire dei bozzetti.

Nel 1899 il litografo Edmondo Chappuis lo invita a Bologna dove inizia a produrre cartelloni pubblicitari e, in seguito, copertine, illustrazioni e schizzi per varie riviste - tra cui "Italia Ride" (1900) - ed è tra i fondatori di "Fantasio" (1902), svelando un altro aspetto della sua poliedrica personalità artistica. Nel capoluogo emiliano conosce la sua futura moglie, Elisa Bucchi.

Nel 1900 è premiato all'Esposizione Universale di Parigi con la medaglia d'oro e negli anni successivi collabora alle illustrazioni degli albi strenna di "Novissima" (Milano e Roma, 1901-1913) e dal 1906 a "Il Giornalino della Domenica" di Firenze.

Tra gli altri periodici che recano la sua firma ricordiamo "Varietas",

"Ars et Labor", "Secolo XX" (Milano, 1907-1933) e le copertine a colori de "La Lettura" e "Rapidity". Dopo una breve parentesi genovese, nel 1905 è nuovamente a Milano presso le Officine Grafiche Ricordi ove continua la produzione di manifesti, tra i quali restano famosi quelli per i magazzini Mele di Napoli (1907-1914) e per Borsalino, premiato nel 1911.

Nel 1906 vince il concorso per il manifesto celebrativo del Traforo del Sempione, che però non verrà mai dato alle stampe. Nel 1911 è chiamato a Monaco di Baviera dove sostituisce Reznicek come disegnatore nella redazione di "Simplicissimus" per illustrare la moda e la mondanità. Resta fino al 1914 nella città bavarese

(dove sposa Elisa Bucchi e nasce la figlia Adriana) pur proseguendo l'attività per Ricordi e viaggiando per la Francia e l'Europa cercando spunti per le sue tavole.

Questa felice stagione si interrompe con lo scoppio della prima guerra mondiale; Dudovich collabora ai fascicoli antiaustriaci "Gli Unni... e gli altri!" (1915), di G. Antona Traversi, a "Pasquino", a "Satana Beffa" (1919) e quindi a "Illustrazione Italiana" (1922). Negli anni '30 collabora a "Dea" (1933), a "Mamma" (1937), a "Le Grandi Firme" e a "Il Milione" (1938).

Tra il 1931 e il 1932 realizza la decorazione a fresco della sala mensa del Ministero dell'Aeronautica a Roma. Nel 1936 e nel 1937 soggiorna in Libia, dove torna nel 1951. Nel 1945 muore la moglie.

Marcello Dudovich muore a causa di un'emorragia cerebrale il 31 marzo 1962 a Milano.

La mostra vuole esprimere anche un auspicio di graduale ritorno alla normalità e, nel pieno rispetto delle prescrizioni e precauzioni dettate dall'emergenza sanitaria ancora in corso, intende promuovere la riscoperta di momenti di cultura, di promozione dei nostri valori, delle nostre ricchezze e di condivisione della cultura aeronautica.

Le visite guidate, che vedranno in molte occasioni il giornalista Claudio Manari presente per illustrare i contenuti in mostra, saranno gratuite e organizzate in gruppi di massimo 15 persone, avranno una durata di circa 90 minuti e possono essere prenotate sin d'ora sul sito della mostra.

### Focus Moda

## Fortuny: la bellezza timida che caratterizza 150 anni di storia

Fortuny presenta una nuova collezione di tessuti artistici per i 150 anni dalla nascita del fondatore, famoso per i tessuti pregiati, celebrando questo anniversario con la nuova collezione 2021.

Precursore dell'industrial design, l'opera di Mariano Fortuny è stato un sodo percorso alla continua ricerca di nuove tecniche per la lavorazione dei tessuti e questa passione fino ad oggi conserva il suo operato.

Mariano Fortuny nacque a Granada l'11 maggio del 1871, respirò durante la sua infanzia arte e cultura in città spettacolari come Roma e successivamente Parigi, in un clima eclettico e aperto a nuovi stimoli.

La bellezza entrò subito a far parte così della sua vita e decise di dedicarsi a questo, arrivando a vincere premi



importanti come pittore e incisore, considerando l'atto del dipingere la sua professione nonostante i diversi interessi.

A Parigi incontrò la compagna della sua vita, non solo lavorativa, Henriette Negrin, con la quale aprì uno studio a Palazzo Pesaro Orfei a Venezia, dove nel 1895 si trasferì insieme alla madre

Cecilia, anno della prima Biennale d'Arte.

In questa città prese vita la prima collezione di tessuti per l'arredamento, ovvero nel 1922, contraddistinta da modelli in cotone bianco stampato con sostanze naturali tra cui estratti di piante e insetti e nel loro laboratorio della Giudecca, ancora oggi in piena attività, entrambi

avevano un ruolo ben definito: Henriette si occupava della direzione, mentre Mariano girava il mondo portando la loro arte in luoghi lontani.

Un esempio del loro operato, entrato nella storia della moda, è l'indimenticabile abito Delphos, realizzato con la prima macchina per la plissettatura e omaggiato anche da personalità come Marcel Proust, che lo definì originale anche se fedelmente antico, tanto quanto dall'élite del tempo, come da Eleonora Duse.

Dopo la sua morte nel 1949, l'azienda passò prima in mano a Elsie McNeill, interior designer e distributore del marchio Fortuny negli Stati Uniti e, successivamente, alla famiglia Riad, i fratelli Mickey e Maury.

In occasione del centocin-

quantiesimo anniversario dalla nascita di Mariano Fortuny, la collezione di tessuti artistici, lanciata per l'evento, è stata realizzata durante il lockdown e battezzata "IMAGO".

Il termine che denota la collezione indica lo stadio finale della metamorfosi di un insetto, ovvero quello adulto della vita di una farfalla, così da indicare la parte che nel finale lo conduce al vero fascino, come l'inizio di un nuovo viaggio.

Dieci pezzi, modelli d'archivio, formati da un catalogo di pattern leggendari ideati oltre un secolo fa da Mariano Fortuny, riportati al loro stato vittorioso da venticinque inedite colorway in una gamma di cotone stampati pensati per l'arredamento. Il legame indissolubile con il fondatore, indimenticabile

genio della moda e del design, nutre le stampe regali, i dettagli metallici e le nuance evocative, tra i toni del verde, il blu e il rosa dei tramonti veneziani.

Tra realtà e fantasia, gli inconfondibili motivi decorativi esprimono una volontà progressista, la stessa che all'epoca portò l'ideatore stesso a cercare nuovi metodi, per una strada alla ricerca di un futuro migliore e la bellezza che ha tanto circondato la sua vita.

I modelli proposti oggi sono realizzati utilizzando ancora gli stessi metodi e macchinari con cui venivano creati all'interno della fabbrica originale, custodendo gelosamente le tecniche che contraddistinguono le loro fortunate stampe e colorazioni.

Maria De Rose